



PSICOLOGIA GENERALE

**LEZIONE 10
08.04.2021**

**Docente Diletta VIEZZOLI
dviezzoli@units.it**



Cognitivismo

Seconda parte



Un problema non risolto dei primi comportamentisti era il seguente:

Come spiegare il ruolo di alcuni processi, detti « **variabili intervenienti** », che si interpongono tra Stimolo e Risposta e che si svolgono all'interno dell'individuo?

Si tratta di tutti quei fenomeni che non si riescono a definire solo in termini di S-R e che non sono comportamenti riflessi

Secondo **Hebb** si poteva ipotizzare che, dal punto di vista cerebrale, i neuroni (cioè le cellule che compongono il Sistema Nervoso), si organizzassero in « assembramenti cellulari » (oggi diremmo **Reti Neurionali**) cioè in strutture di neuroni che formano dei circuiti in cui circolano per un certo tempo le informazioni prima dell'emissione della Risposta ad uno Stimolo.

Alcuni assembramenti sarebbero già presenti alla nascita, altri si formerebbero attraverso l'apprendimento.

Il circolare dell'informazione negli assembramenti consentirebbe di ritardare la risposta e la formazione di tali assembramenti costituirebbe di fatto il **processo di memorizzazione.**

Poter impiegare più assembramenti consentirebbe di spiegare i comportamenti più complessi.

Un esempio pratico dei primi studi effettuati sulle funzioni cognitive

Broadbent fu tra i primi a studiare che cosa accade quando si cerca di prestare attenzione a più cose nello stesso momento.

Osservò per esempio che i piloti non riescono ad occuparsi allo stesso tempo di molti strumenti diversi e devono spostare attivamente la loro attenzione dall'uno all'altro.

B. dimostrò che la limitata capacità di gestire il flusso di informazioni in entrata è una caratteristica fondamentale della cognizione umana e che questo limite poteva spiegare molti degli errori commessi dai piloti (e in generale dalle altre persone).



Con **Hebb** gli studi si orientano ai processi che si svolgono all'interno dell'individuo secondo un modello logico di svolgimento dei processi mentali.

La nuova modalità per concettualizzare i fenomeni psicologici è dunque quella di **creare de modelli che di volta in volta fanno riferimento a un'idealizzazione del Sistema Nervoso o ai circuiti di un elaboratore**, senza identificare realisticamente gli elementi dal punto di vista fisiologico.



Per il cognitivista **il modello è una rappresentazione semplificata della realtà**, che non pretende di costituire una riproduzione fedele di ciò che vi può essere nel sistema nervoso dell'individuo, ma è concepito come realistico per ciò che riguarda le funzioni svolte dalla mente.

L'autore di un modello non pretende di affermare che vi sia un organo o una parte del cervello deputata a una determinata funzione, più semplicemente assume che tale funzione sia logicamente necessaria, quale che sia la parte del sistema nervoso che la svolge.



La nascita del cognitivismo si deve molto all'importazione di idee tratte dalla cibernetica e dall'informatica, ai contributi dell'etologia e ad altri apporti: neurofisiologia, matematica (soprattutto la teoria dei giochi, delle decisioni e delle probabilità) e linguistica (in particolare la grammatica generativo-trasformatzionale di N. Chomsky).



I modelli cognitivisti originano spesso dai modelli cibernetici, in termini di flusso di informazioni che vengono elaborate a vari stadi nel corso del loro passaggio all'interno dell'organismo.

Ciò consente il criterio della **simulazione** mediante calcolatore elettronico.

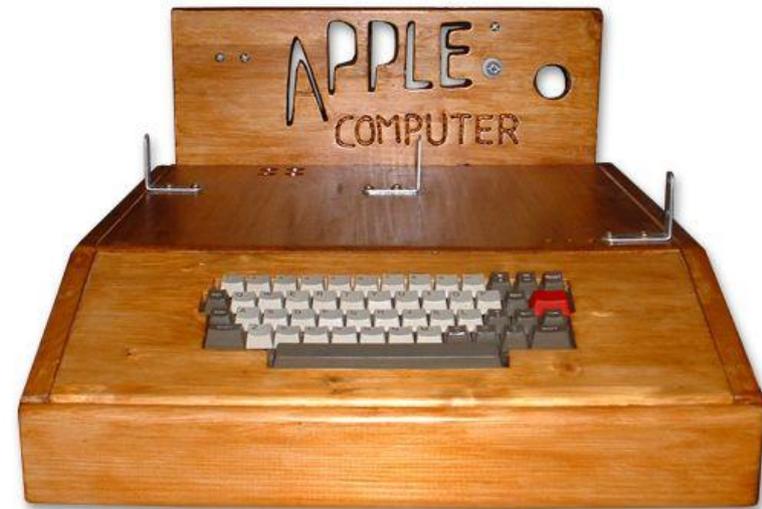
Lo scopo ultimo non era quello di condurre solo studi di laboratorio ma di condurre studi applicati al comportamento umano in condizioni di vita riscontrabili nell'ambiente.

Ambiti come quello della memoria, dell'attenzione, le basi del linguaggio .

L'invenzione del computer negli anni '50 ebbe un profondo impatto sul pensiero psicologico perché, nonostante persone e computer siano senz'altro differenti per molti aspetti, entrambi registrano, memorizzano e recuperano informazioni.

Ciò indusse a chiedersi se il computer non potesse fungere da modello della mente umana (hardware e software).

Da qui i primi esperimenti di scrittura di programmi per computer che potessero riuscire ad imitare il linguaggio e il comportamento umano.





Il cognitivismo può essere definito come un indirizzo della psicologia scientifica che si propone di studiare i processi mentali considerandoli analoghi a processi di elaborazione dell'informazione.

Neisser compie un passo successivo considerando che le « informazioni » che l'individuo elabora vadano viste nell'ambiente:

L'individuo inoltre possiede nella sua struttura cognitiva degli schemi che gli consentono di coglierle e che costituiscono il **legame tra percezione e pensiero.**

Nel 1980 Norman stabilisce più chiaramente quali siano le aree di indagine del Cognitivismo:

sistemi di credenze, coscienza, evoluzione, emozione, interazione, linguaggio, apprendimento, memoria, percezione, prestazione, abilità, pensiero.

Scienza cognitiva da un lato e impostazione ecologica dall'altro sono i filoni in cui si diversifica il cognitivismo tra gli anni '80 e '90.

Giungendo ad abbandonare progressivamente la metafora dell'uomo-calcolatore poiché inadeguata a spiegare ai compiti complessi di cui l'uomo è capace.

Prima fra tutti **l'incongruenza tra l'hardware dei calcolatori e quello del sistema nervoso centrale** (il primo opera con elementi rapidissimi e in serie, il secondo opera con elementi relativamente lenti ma massivamente interconnessi in parallelo



Dal punto di vista applicativo della psicologia cognitiva, quindi il punto di vista clinico, si è assistito ha un ravvicinamento tra il punto di vista del primo psicologo che ha cercato di costruire un quadro teorico unitario degli strumenti di comprensione della psiche umana (**Freud**) dando luogo a una lunga tradizione di ricerca teorico-pratica in psicoterapia, e i modelli della mente del campo cognitivista.



Secondo **Neisser**, la simmetria tra i due approcci, psicoanalitico e cognitivistico, è basata sulla condivisione di un **assioma fondamentale**:

Quanto affiora nel comportamento e nella coscienza è il prodotto finale di una « complicata sequela di cambiamenti, riformulazioni e trasformazioni ».

L'esperienza percettiva, il pensiero consapevole e l'azione dipendono da una massiccia elaborazione inconscia, indagabile con metodi psicologici.

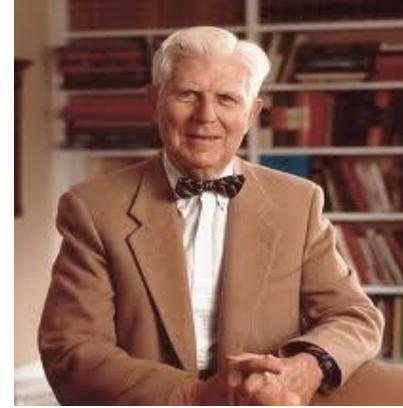
Come la psicanalisi studia l'elaborazione delle determinanti interne, le pulsioni, così la psicologia cognitivista studia l'elaborazione delle determinanti esterne, le informazioni disponibili nella stimolazione sensoriale (**Gerbino**).

LA PSICOTERAPIA COGNITIVA- COMPORTAMENTALE

La teoria cognitiva parte dall'assunto che **il modo in cui le persone interpretano le loro esperienze ha un impatto significativo sui loro sentimenti, quindi sul loro comportamento.** Per esempio, se un individuo giudica una situazione pericolosa, egli proverà ansia e cercherà di fuggire o evitare la situazione; ugualmente, se una persona pensa che i suoi problemi siano senza speranza, questa persona potrà deprimersi.

I pensieri che producono sofferenza psicologica sono chiamati dalla psicoterapia cognitiva "**pensieri automatici**" ovvero un pensiero che avviene al di fuori della consapevolezza, e quindi non può essere controllato dal soggetto.

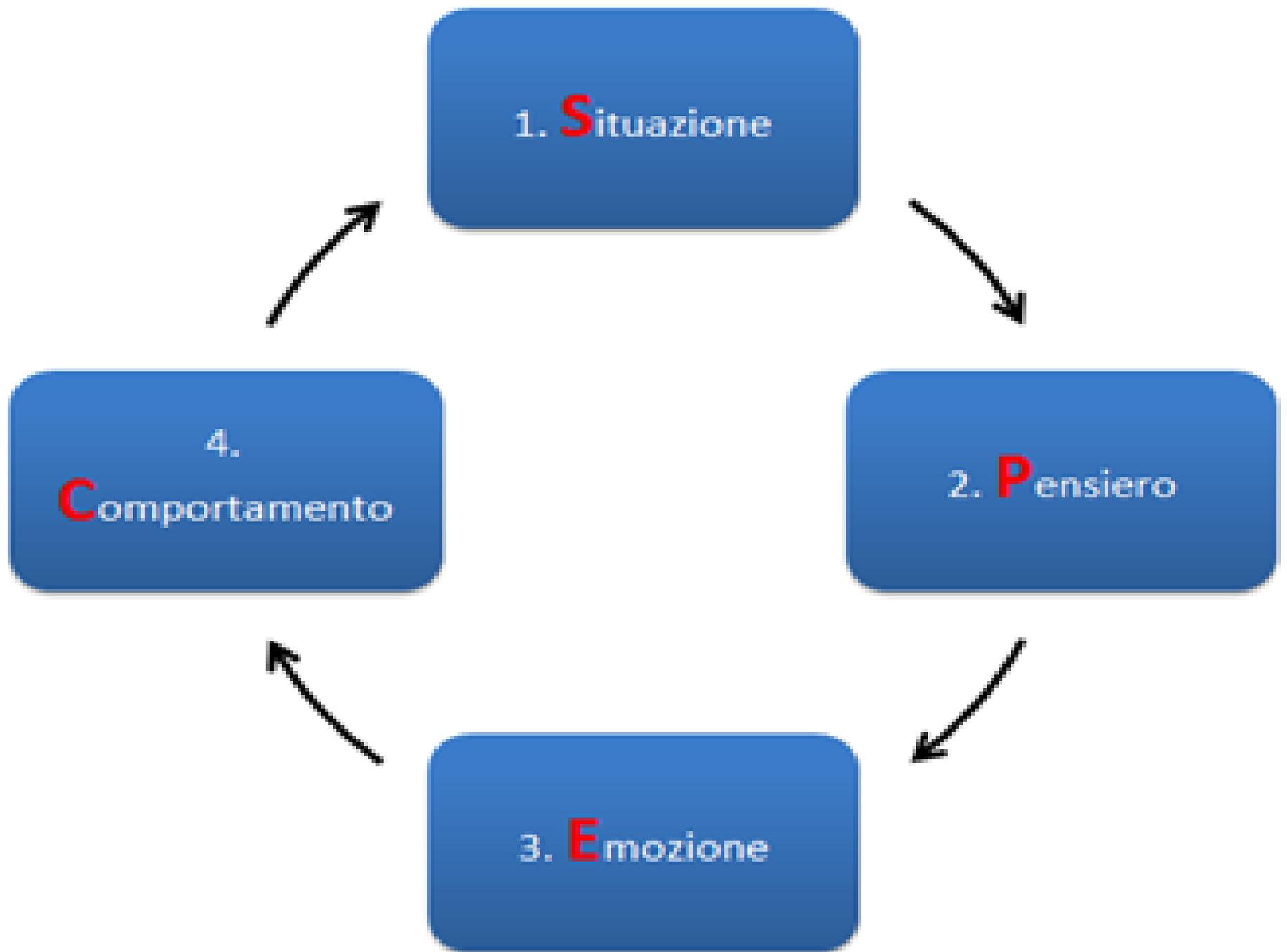
- 
- Il termine "cognitivo" fa riferimento a **tutto ciò che accade internamente alla mente**, ovvero tutti i processi mentali come pensiero, ragionamento, attenzione, memoria, con implicazioni sullo stato di coscienza o consapevolezza, etc.
 - Il termine "comportamentale" fa riferimento invece ai **comportamenti manifesti** (non solo azioni e condotte, ma tutte le attività osservabili dell'organismo in rapporto con l'ambiente) da parte del soggetto.



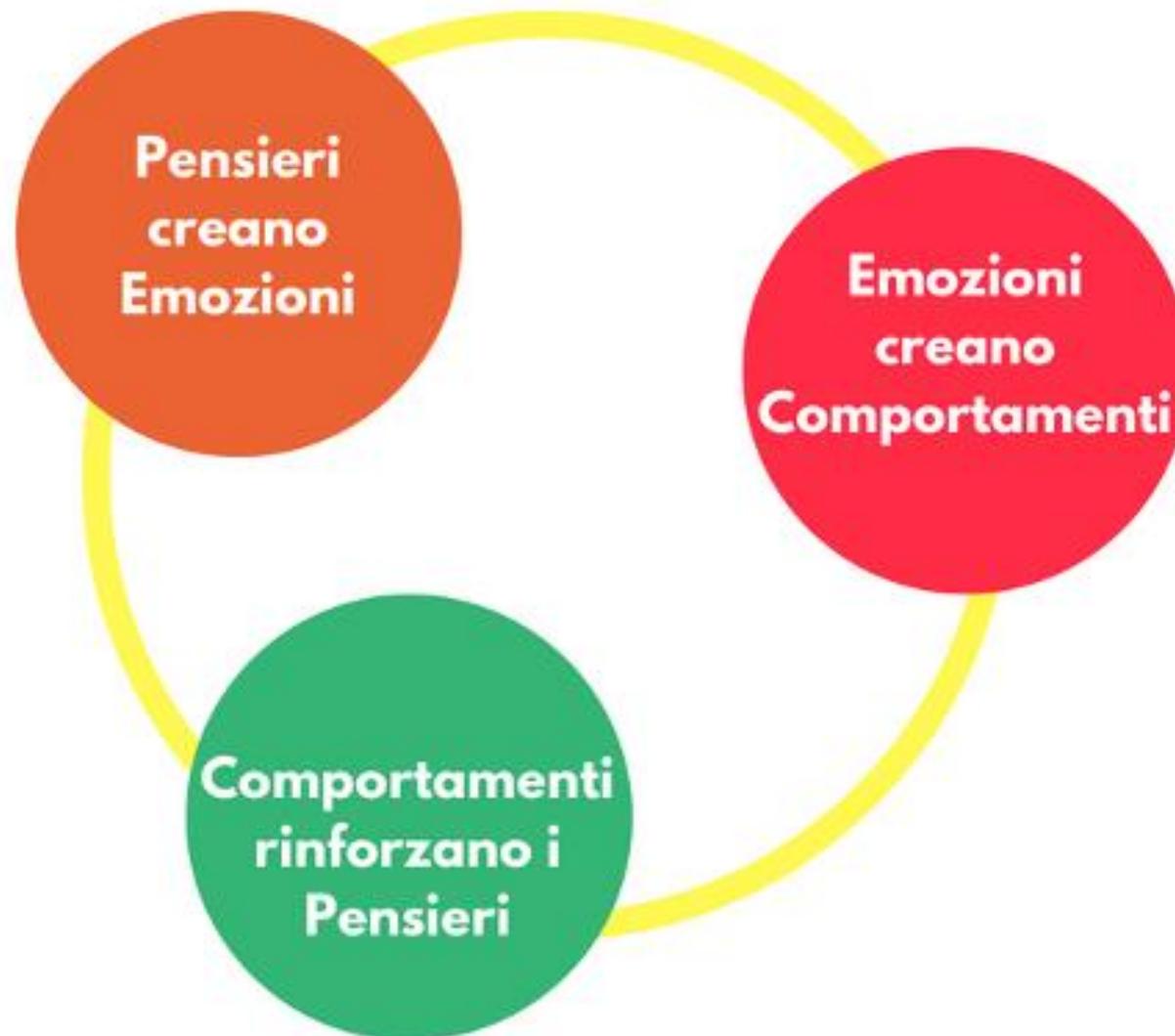
La psicoterapia cognitiva è stata sviluppata da Aron T. **Beck** negli Stati Uniti intorno alla fine degli anni sessanta.

Si basa sul presupposto che vi è una **stretta relazione tra pensieri, emozioni e comportamenti** e che i problemi emotivi sono influenzati da ciò che pensiamo e facciamo nel presente.

A partire da questo presupposto l'idea di Aron T. Beck è che **il pensiero costituisce sia il problema psicologico primario che la cura stessa.**



Terapia cognitivo comportamentale





RIASSUMENDO

Prospettiva	Data	Eventi rilevanti
Psicologia sperimentale	1875	Primo corso di psicologia tenuto da William James
	1878	Per la prima volta viene conferito un PhD in psicologia in una università americana
	1879	Wilhelm Wundt apre il primo laboratorio di psicologia in Germania, a Lipsia
	1883	Il primo laboratorio americano di psicologia viene creato presso la Johns Hopkins University
	1886	Viene scritto il primo manuale di psicologia da John Dewey
Strutturalismo	1898	Edward Titchener promuove la psicologia fondata sull'introspezione
Funzionalismo	1890	William James pubblica <i>Principi della psicologia</i>
	1892	Nasce la American Psychological Association (APA)
Psicologia psicomodinamica	1895	Sigmund Freud pubblica i primi studi
	1900	Freud pubblica <i>L'interpretazione dei sogni</i>
Comportamentismo	1906	Ivan Pavlov pubblica le sue ricerche sui riflessi condizionati
	1913	John Watson presenta la sua visione comportamentista
	1958	Burrhus Skinner occupa il ruolo di professore di psicologia all'Università di Harvard
Psicologia della Gestalt	1921	Wertheimer, Köhler, Koffka e Goldstein fondano la rivista «Psychologische Forschung» (Ricerca Psicologica)
Psicologia umanistica	1942	Carl Rogers pubblica <i>Psicoterapia di consultazione</i>
	1943	Abraham Maslow pubblica <i>Teoria della motivazione umana</i>
Cognitivismo	1934	Kenneth Craik pubblica <i>The nature of explanation</i> , dando inizio al filone di ricerca legato al paradigma HIP
	1960	Gorge Miller, Eugene Galanter e Karl Pribram pubblicano <i>Piani e struttura del comportamento</i> (modello TOTE, acronimo di Test, Operate, Test, Exit)
	1982	John J. Hopfield pubblica un articolo in cui presenta un modello matematico che può essere considerato alla base del modello connessionista

A large, solid red oval shape centered on a white background. Inside the oval, the text "Metodi della Psicologia" is written in white, bold, sans-serif font, arranged in two lines.

Metodi della Psicologia



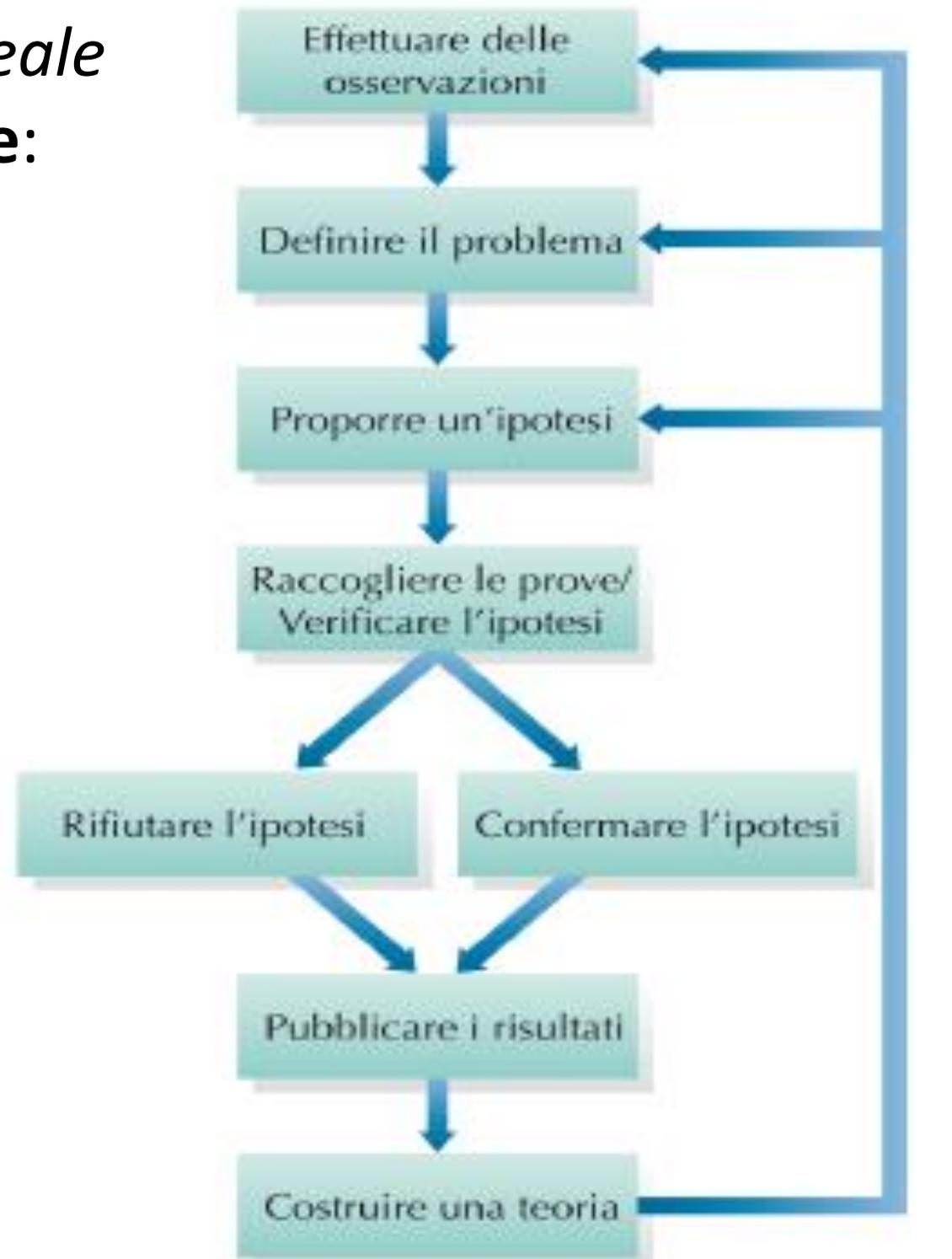
La ricerca in campo psicologico, al pari di altre discipline, viene condotta secondo norme che regolano il **METODO SCIENTIFICO**, che è caratterizzato dal controllo delle ipotesi.



Il metodo scientifico è un processo fondato su:

- la **raccolta attenta delle prove** attraverso descrizioni e misurazioni precise
- la **ricerca di leggi di carattere generale** attraverso osservazioni controllate e risultati ripetibili

Il metodo scientifico *ideale*
è composto da **7 tappe**:



PROPORRE UN'IPOTESI = LA RICERCA DELLE CAUSE

LO SCOPO ULTIMO E' COSTRUIRE UNA TEORIA

Sviluppare una teoria permette di spiegare le relazioni che esistono in un particolare ambito.

Una teoria è una **spiegazione per una serie di fatti o eventi della realtà** (LEGGI).

In psicologia esistono **3 forme di ricerca scientifica**:



**RICERCA
SPERIMENTALE**

Relazioni causali tra gli eventi



**RICERCA NON
SPERIMENTALE**

Ricerca osservativa

(naturalistica, descrittiva, clinica,
d'archivio, inchiesta)

Studi di correlazione

(si cercano le relazioni tra le misure)



RICERCA SPERIMENTALE

Il ricercatore che decide di utilizzare il **METODO SPERIMENTALE**, che gli offre l'opportunità di andare ad agire su determinate variabili, si pone come scopo quello di **stabilire un preciso rapporto di causa effetto** tra due o più caratteristiche o eventi.

Non ci si accontenterà di vedere se due aspetti sono tra loro in qualche modo correlati, ma si cercherà, la **variabile indipendente** (quella che viene manipolata dallo sperimentatore, su cui egli agisce) e la **variabile dipendente** (quella che subisce gli effetti dei cambiamenti agiti sulla variabile indipendente).



La caratteristica essenziale che definisce una ricerca sperimentale è il **controllo delle variabili**, che si esprime attraverso la presenza di:

- un **gruppo di controllo**
- una **condizione di controllo**, per esempio l'assegnazione casuale dei soggetti alle diverse condizioni, l'uso della tecnica "doppio-cieco", in cui lo sperimentatore non è a conoscenza del gruppo sperimentale al quale il soggetto è stato assegnato e nello stesso tempo il soggetto non è a conoscenza dello scopo dell'esperimento.

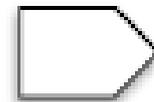
Il disegno sperimentale



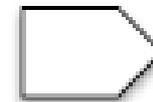
Popolazione



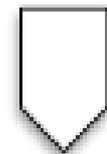
Campionamento casuale



Campione



Misura variabili di interesse



Confronto



Nuova misura variabili di interesse



Gruppo Sperimentale



Gruppo di Controllo



Assegnazione casuale ai gruppi (livelli di trattamento)



Queste condizioni di controllo caratterizzano i veri esperimenti e li distinguono dai **disegni quasi sperimentali**, nei quali lo sperimentatore non può controllare l'assegnazione dei soggetti alle condizioni, né ha il controllo completo e rigoroso su tutte le variabili.



LEZIONE 11
09.04.2021